

Arrestati
Vendevano latte
«zootecnico»

MILANO Dieci fra dirigenti e dipendenti di tre aziende alimentari sono stati arrestati la notte scorsa fra Milano e Cremona per aver venduto, come destinato all'alimentazione umana, latte in polvere per uso zootecnico. L'operazione, nata da un'inchiesta della procura della Repubblica di Crema e condotta dal Nucleo antisofisticazioni dei carabinieri di Brescia e Milano e dalla Guardia di finanza di Crema e Lodi, ha così messo fine ad una truffa per centinaia di milioni perpetrata ai danni dell'Alma e della Cee. Gli arrestati, poi rilasciati e inquisiti a piede libero, sono accusati di reati che vanno dall'associazione per delinquere alla truffa aggravata, dal falso in atti pubblici alla evasione fiscale. A capo dell'organizzazione, secondo gli inquirenti, Marco Madonini, 34 anni, di Lodi, amministratore unico della società Athena di Bagnolo Cremasco, a Carlo Anzani, 65 anni, di Milano, amministratore unico dell'Alfa Zoo con sede a Cremona (Cremona). L'organizzazione, attraverso un giro di fatture false fra le aziende collegate avrebbe truffato parecchie centinaia di milioni importando dal paese Cee grandi quantitativi di latte per mangimi a prezzo ridotto, con apposti certificati falsi in latte per uso umano e rivenduto. Una truffa molto ricorrente messa in luce anche nel recente processo contro la cosiddetta «mafia dei collietti bianchi».

Sono spacciatori di medio calibro
L'operazione di polizia estesa a tutto il Triveneto, alla Lombardia e alla Sicilia

A Verona 102 arresti per droga

Dopo il maxi-sequestro di una settimana fa (85 chili di eroina pura, valore 150 miliardi), seconda fase dell'operazione droga a Verona la polizia ha arrestato 109 spacciatori di medio calibro; uno si è subito suicidato in carcere. Diffondevano circa cinque chili di «dosi» ogni giorno, quasi la metà del consumo locale. La città torna ad aprire gli occhi sul fenomeno dopo anni di disinteresse.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

VERONA L'ufficio del questore Umberto Lucchese sembra la vetrina di un fotografo, con più di cento foto appese assieme al muro. Sono le immagini degli ultimi arresti, 102 persone finite in carcere (anzi, distribuite in varie prigioni del nord Italia) per spaccio continuato di stupefacenti, altre sette ancora ricercate. L'operazione dura da dallo scorso settembre, gli ordini di cattura sono stati firmati una settimana fa dal sostituto procuratore Guido Pappalardo ed eseguiti, in gran parte, tra le 4 e le 9 di domenica mattina. I poliziotti veronesi, divisi in squadre rafforzate da colleghi esteri della Criminologia triveneta diretta dal dottor Ferretti, hanno setacciato appartamenti, bar, ritrovi. Una retata di massa, indiscriminata? «No, abbiamo tol-

so anche a Gonzia, Brescia, Mantova e Caltanissetta. Quasi tutti nomi di gente già nota per fatti di droga e rapine. Spiccano un paio di calabresi trapiantati a Verona, Antonio Corsaro ed il boss della 'ndrangheta Pasquale Monteleone. Età media oltre i trenta anni, pochi i giovanissimi. Uno degli arrestati, Lino Bonfà, ventinove anni, mantovano, si è suicidato nel carcere di Mantova subito dopo esservi stato condotto, impiccandosi con le lenzuola; era tossicodipendente da dieci anni. Altri due sono stati presi in un paio di comunità terapeutiche religiose nelle quali erano entrati da pochi mesi i sacerdoti che le gestiscono hanno protestato presso il prefetto soprattutto «per i metodi violenti e minacciosi usati dalla polizia». Il questore ha negato qualsiasi azione men che cor-

Verona intanto si sta come rievogliando da un lungo sopor. Solo una settimana fa la polizia aveva sequestrato in un deposito ottantacinque chili di eroina pura, il più grosso ritrovamento europeo, valore 150 miliardi. Insomma, la città torna a rendersi conto di non avere mai smesso quel ruolo di Bangkok italiana rimosso subito dopo le opera-



Le foto segnaletiche degli arrestati nel maxiblitz di Verona

zioni di polizia ed i processi degli anni scorsi (i cui esiti, peraltro, sono stati molto spesso vanificati dagli appelli a Venezia). Il sindaco Gabriele Sboarina ha riconosciuto len che c'è stato «un generale abbassamento di guardia in termini di coscienza della realtà del fenomeno». Tutti i partiti si sono riuniti per decidere assieme un piano comu-

nale di prevenzione. Dal servizio antidroga dell'Unità sanitaria locale continuano ad uscire dati poco rassicuranti: ogni anno a Verona si consumano cento chili di eroina pura, vale a dire tra i 5 e i 6 quintali di dosi, per un fatturato di 400 miliardi annui (soldi forniti in gran parte da rapine, scippi, prostituzione maschile e femminile) e 100 tossicodipendenti in

provincia si ritiene siano circa sessanta, una buona metà è già «totalmente inabile», almeno duemila spacciano a loro volta. Ogni anno entrano in carcere per droga 400 persone; un terzo è al primo arresto, dunque il mercato si autoriproduce a ritmi elevati. Degli arrestati l'età media è sui venticinque anni. Più di un terzo risulta sieropositivo.

Usl
Aperta inchiesta a Milano

MILANO Ora sull'esercizio di mutui fantasma della Lombardia è aperta ufficialmente un'inchiesta. La denuncia presentata nei giorni scorsi dai consiglieri regionali Emilio Molinari, Dp, e Filippo Veltri del gruppo misto, alla Procura generale, è stata trasmessa ieri per competenza alla Procura della Repubblica e affidata al dottor Antonio Di Pietro. Il primo atto ufficiale della nuova inchiesta è stato immediato, il dottor Di Pietro, infatti, ha raccolto la testimonianza dei due firmatari dell'epistola. Come si ricorderà i consiglieri regionali raccolsero la testimonianza di Usl di Vimercate, grosso comune dell'hinterland milanese, che aveva scoperto un incredibile numero di irregolarità nella registrazione dei dati degli assistiti lombardi a carico del servizio pubblico. I nomi di fantasia, i doppiati, i morti che figurano ancora in carico ai medici di famiglia, si sarebbero esseri duecentomila. Per lo stesso assessore alla Sanità, il dc Iacchini, comunque almeno centomila.

Bormio
Referendum per scegliere nuovo paese

SONDRIO Gli abitanti di Sant'Antonio Morignone hanno deciso: ricostruiranno il paese, sepolto dalla tragedia frana del Pizzo Coppetto lo scorso 28 luglio, ad Aù, una località situata in comune di Bormio. La scelta è stata resa nota dai responsabili del Comitato di paese nella tarda serata di lunedì, al termine della seconda tornata della consultazione popolare che ha visto la partecipazione della quasi totalità degli abitanti maggiori del piccolo centro dell'Alta Valtellina. Dei 274 votanti, 194 - pari al 71 per cento - si sono espressi per Aù, mentre i restanti 80 hanno optato per Aquilone, la contrada, resa famosa dalle immagini televisive, rimasta a lungo semisommersa dalle acque del lago di Pola. La decisione è stata comunicata al sindaco di Valdaiodio, comune di cui Sant'Antonio era frazione. Dal canto suo, l'amministrazione comunale di Bormio si è detta favorevole alla concessione dei terreni necessari alla ricostruzione. Scelta la località, la ricostruzione dovrebbe ora entrare nella fase operativa, una fase che dovrebbe rivelarsi piuttosto complessa per rispondere completamente alle esigenze delle oltre 400 persone rimaste senza tetto. Nel corso di un recente incontro con i rappresentanti del comitato di paese, tuttavia, il ministro Gaspari aveva confermato il proprio impegno per il rispetto dei tempi promessi, 18 mesi dall'inizio dei lavori di ricostruzione. □ A. F.

Giornalisti
In vista nuovi scioperi

MONTICATINI Per il rinnovo del contratto di lavoro dei giornalisti si profila una fase di lotte ancora più dure e ineludibili. È quanto ha prospettato ieri Giuliana Del Bufalo, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti, aprendo i lavori dell'assemblea nazionale dei comitati di redazione. La vertenza è bloccata da alcune settimane, in seguito alla rottura intervenuta tra le parti non appena la trattativa è entrata nel vivo ed ha affrontato alcuni nodi essenziali: il valore della contrattazione nazionale, la distinzione tra pubblicità e informazione, il problema delicatissimo delle sinergie. Sono questioni sulle quali gli editori hanno assunto una posizione di netta chiusura; altrettanto hanno fatto con le rivendicazioni economiche. Su questa parte della piattaforma rivendicata ha fornito ulteriori cifre tese a documentare la compatibilità delle richieste con la condizione finanziaria delle aziende. Giuliana Del Bufalo ha anche informato l'assemblea di un passo compiuto - senza alcun reagente positivo da parte degli editori - nei giorni scorsi: la disponibilità del sindacato a sospendere gli scioperi in considerazione del delicato momento politico.

I parenti di un ragazzo morto per overdose
Per punirla l'hanno torturata con forbici e bastoni

L'hanno bastonato, le hanno tagliuzzato la gola, i seni e le braccia con un paio di forbici. L'hanno picchiata selvaggiamente dopo averla attirata in una trappola. A seviziarla Tiziana, una ex tossicomane, sono stati la madre, la fidanzata e il fratello di un amico, ucciso in agosto dalla droga: l'hanno «punita» perché sostengono che Enzo è morto per colpa sua.

MARINA MORPURGO

MILANO Quando alcuni passanti inorriditi si sono accorti di quanto stava accadendo in quel prato, Tiziana stava ormai scombondo alla furia dei suoi torturatori. Anna, 52 anni, la teneva ferma da dietro, torcendole le braccia. Giuseppe, 22 anni, figlio di Anna, la bastonava sul capo e sul corpo con la stampella della madre. Francesca, 20 anni, amica di Tiziana, le tagliuzzava le braccia, i seni e la gola con un paio di lunghe forbici. Avevano deciso di darle «una lezione», e una lezione ben dura prima l'avevano picchiata in casa, in via Creta; poi l'avevano trascinato in quel prato per terminare con maggior comodo il loro orrendo «lavoro».

Per la famiglia Siciliano non c'erano dubbi: la responsabilità era tutta di Tiziana. Una convinzione, questa, che si era trasformata in un'ossessione: Anna Sergio ogni giorno passava diverse ore nella camera di Enzo, trasformata in una camera ardente tappezzata di lumini e di decine di foto del ragazzo morto, meditando sul castigo da infliggere.

La trappola per Tiziana è scattata l'altra sera. La ragazza da quattro mesi vive presso una comunità terapeutica di via Plinio: lo shock provato per la morte dell'amico è stato più forte di sette anni di dipendenza dall'eroina, e da ottobre Tiziana non si buca più. Ormai è abbastanza forte da poter tornare ogni tanto a casa dai genitori, a Barzanate di Bollate, un paesotto che pralicamente è un tutt'uno con

Milano. In questi giorni Tiziana si fermava spesso a dormire in comunità ed è stato proprio qui che l'ha raggiunta di telefonata di Francesca. «Andiamo a trovare i genitori di Enzo»: è stata la proposta dell'amica. Tiziana, non immaginando certo quel che l'attendeva, ha accettato di buon grado questa visita, per portare conforto alla famiglia del ragazzo. Appena varcata quella soglia, però, ha trovato il dolore tramutato in fura. Per lei è stato l'inferno.



L'insegnante di Cuneo protesta per i crocifissi

Prosegue la protesta della professoressa Maria Vittoria Montagna (nella foto), insegnante di lettere nell'istituto tecnico «Deledda», che da tre giorni si rifiuta di entrare in classe perché non sono stati tolti dalle pareti i crocifissi. La vicenda, che sta facendo scapitare nella città piemontese, è finita sui tavoli del Consiglio di Stato. A questo si è rivolto il ministro della Pubblica Istruzione per sapere se è legittimo o meno la presenza del simbolo religioso nella scuola pubblica, dopo la firma del nuovo Concordato. Intanto il preside dell'istituto minaccia provvedimenti disciplinari all'insegnante.

Il ministro Galloni
«Gli scrutini del primo quadrimestre sono poco importanti»

ROMA Alla vigilia dello sciopero della scuola e della manifestazione che si terrà a Roma sabato prossimo (il corteo muoverà alle ore 9,30 da piazza Eusebio) ci sono da registrare l'adesione alla mobilitazione del Cgd, coordinamento genitori democratici; e la polemica sempre più violenta sul blocco degli scrutini. Il ministro Galloni, parlando a Verona all'inaugurazione della fiera «proscuola», ha detto che lo sciopero delle pagelle non è drammatico, perché gli scrutini del primo quadrimestre non hanno molta importanza. Ma ha poi sottolineato che questa forma di lotta non dà alcun danno economico agli insegnanti che, anzi, possono così esaurire il monte delle 210 ore e ricorrere agli straordinari. Il ministro ha poi annunciato che si stanno studiando la riforma degli esami di maturità e la possibilità di inserire altri due anni nella scuola dell'obbligo.

Ciò è stato al terzo corteo per l'affermazione del segretario confederale Marini che ha accusato gli insegnanti che attuano il blocco degli scrutini di essere incivili. Dice Nino Quilotta, tesoriere dello Snaic: «Marini ha superato di gran lunga il ministro Galloni nella strategia della provocazione, ponendosi come autentica controparte ostile e arrogante di una intera categoria in lotta». Fronta replica della Cgil, per bocca del segretario confederale Sergio D'Antoni, che definisce la polemica dello Snaic «esile» e «superficiale e pericolosa»: la tesi degli autonomi sul blocco degli scrutini, D'Antoni, quindi, sottolinea la necessità di una lotta mobilitazione della categoria dinanzi all'incertezza della posizione del governo. La Cgil, conclude, è tutta mobilitata per la riuscita della mobilitazione del 27.

In cento in un rudere
Scoperta una «colonia» di marocchini clandestini nel cuore di Milano

MILANO L'unico rifugio che hanno trovato per difendersi dai rigori di un inverno mitissimo per chi ha un tetto, una casa accogliente, è stata la vecchia fabbrica abbandonata a due passi da porta Romana. E lì nel capannone ormai spossato, in una specie di girone dantesco trasferito nel Duemila, vivono centodieci «cumpri» marocchini. Assediati l'uno sull'altro per riparsi dal freddo, confusi come povere cose tra la spazzatura che nessuno porterà via, tra cocci e vetri rotti, nel fetore di urina ed escrementi li hanno trovati l'altra notte i poliziotti. A chiamarli gli agenti, venti minuti dopo la mezzanotte, è stata una voce anonima che al 113 ha telefonato avvertendo: «Correte, in via Vasari c'è stata un'esplosione».

Che fosse un falso allarme allo scoppio subito. Ma dal sollievo allo sgomento il passo è stato brevissimo. Le torce hanno illuminato una scena che si pensava potesse essere confinata solo negli slum dei grandi, poverissimi terminali indiani, a Bombay, a Calcutta, dove c'è gente che ha per tetto il cielo e per stanza un marciapiede. Invece è Milano, la ricca, l'ospitale, che per molti emigranti di colore può assumere il volto indifferente e ostile di una città senza anima. Nella fabbrica della prima periferia i marocchini sorpresi dalla prima volante, temendo lo sgombero, hanno accolto gli agenti con un fitto lancio di sassi e bottiglie. Poi, una volta compreso che le forze dell'ordine volevano solo controllare i documenti si sono alzati dagli sgabelli piegliacci, hanno raccolto le loro misere bancarelle ambulanti ed hanno raggiunto la strada. Finalmente dopo i controlli hanno potuto rientrare tutti, tranne cinque trattenuti per qualche minuto in Questura. Due di loro sono stati perfino rispediti nel triste dormitorio con l'invito a mettersi in regola.

Pagine gialle per le donne

ROMA Osserva Maria Pia Marchetti: «L'azienda che fra i suoi dirigenti ha una donna oggi si sente fortunata, la spende subito sul mercato, la manda a contatto con i clienti. Si dà quel po' di look femminile che ormai rende». Bellisano docet, allora? Questa bella signora di 40 anni di aziende ne sa parecchio. dirige la Conifal, organizzazione nazionale delle piccole e medie imprese. Aggiunge, Maria Pia Marchetti: «Ma questa storia del look a me sembra pericolosa». Nella sala blu dell'Unioncamere si riflette a più voci sull'argomento donne e impresa, in proprio o alle dipendenze di un'azienda. La bibbia che tutte hanno in mano è gialla, si chiama appunto «La guida gialla delle donne 1988», edizioni Datanews, ed è il primo frutto di una cooperativa di sedici professioniste che, con l'insegna «InPrima-Persona» vogliono creare «un network, una rete sulla risorsa donna».

Di pagine gialle femminili, scemmeltono, fra poco ce ne saranno in ogni regione d'Italia. Prima tappa questa ricognizione di 700 nominativi di Roma e Lazio donne impie-

gnate, dalla moda all'azienda metalmeccanica, in ogni campo di impiego di produzione, con innegabile preferenza per certi settori, alimentazione naturale, corpo, pedagogie alternative, che diagnosticano un filone massiccio di iniziative post-femministe. Che cosa si capisce sfogliando la guida e ascoltando le voci in questa sala dove, rigorosamente al femminile, si aspettano Federazio, Italgas, Cna, Tecnoverde, accanto alla stilista Beatrice di Borbone come alla rappresentante dell'altro filone, «Donne in carriera»? Primo, che se gli anni Ottanta producono la stridente contraddizione fra disoccupazione

galoppante e decisione delle donne di lavorare la soluzione più di quante si pensi l'hanno trovata in un'idea c'è Anna Ligi per esempio che ha messo su una banca-dati universale per repertori bibliografici (tutto in 24 ore, dal volume del '700 alla tesi di laurea partorita due mesi prima ad Harvard), c'è Eileen Cantarella che leviga e colorisce l'immagine di persone pubbliche, e Roberta Piani, invece, che cura design e disposizione di vari spazi, cespugli, alberi. Due, che è diffusa la coscienza della difficoltà che ancora intercorre nel rapporto fra donne e istituzioni, donne e banche, se la guida è piena d'indirizzi di as-

“Taglia e vinci”

Giovedì 25 su l'Unità
l'elenco completo
dei primi vincitori

Telefonate per confermare la vincita 02/6440318

l'Unità
Da ricordare tutti i giorni... soprattutto il giovedì